

# AJJATI. RIFLESSI DAL FUTURO

la Biennale di Venezia  
12. Mostra  
Internazionale  
di Architettura  
Padiglione Italia

XXII

## SOMMARIO

26	Ailati Luca Molinari	70	C+S Associati
		72	Francesco Jodice
	AMNESIA NEL PRESENTE ITALIA 1990—2010		Quali le nuove forme dello spazio pubblico?
34	Appunti per una storia italiana. 1990—2010 Luca Molinari	76	ma0/emmeazero
43	Comunicare il paesaggio Maria Vittoria Capitanucci	78	Cino Zucchi Architetti con Gueltrini e Stignani Associati
	LABORATORIO ITALIA	80	MODUS architects
50	Laboratorio Italia Luca Molinari	82	esterni
54	Un paesaggio italiano fra intervalli, alloggi e patrimoni Michele Calzavara	84	ifdesign
	Quali spazi per le diverse comunità?	86	Marina Ballo Charmet
62	ma0/emmeazero		Come si trasforma la città contemporanea?
64	scandurrastudio	90	Studio elementare, Kconsult, Sauerbruch +Hutton, scandurrastudio, Studio Italo Rota & partners
66	Archea Associati	92	Studio Valle Architetti Associati, Cino Zucchi Architetti con Zucchi & Partners, Canali Associati, Chalers Jencks con Andreas Kipar—LAND, Architettura e Ingegneria Arup Italia, Topotek1
68	Guidarini & Salvadeo		

## C+S Associati Scuola elementare Ponzano Veneto (Treviso)

### GLOBULI ROSSI

Un intervento pubblico fatto di attenzioni, per piccoli utenti ma anche per l'intera comunità cui è destinato. Un society building cucito sul territorio, calibrato sulle altezze degli sguardi, condiviso con insegnanti e bambini nella costruzione di un linguaggio ad hoc per parlare di luce, colori, tattilità, posture. Nella città dispersa del nord-est italiano è un piccolo globulo rosso, un vettore di ossigeno sociale che ha già iniziato a dare frutti.



Quali spazi per le diverse comunità?



Quali spazi per le diverse comunità?

zione: il progetto. L'abduzione introduce l'architettura. Il progetto costruisce ogni volta un linguaggio necessario e specifico come strumento attraverso il quale essere capace di muoversi in uno spazio di confine allargato in cui sono in sospensione condizioni differenti e con esse interagisce: la specificità geografica, l'ambiente naturale o antropizzato, la memoria, la tecnica, le consuetudini, le aspettative sociali, la materia vegetale o minerale, con i suoni del lavoro che l'hanno prodotta, gli appunti dei nostri viaggi, procedendo così fino al dettaglio. Questo confine dilatato è un deserto che violentemente (ogni atto progettuale è un atto violento) "separa gli spazi fertili che si trovano ai suoi margini. E noi diventiamo i nomadi che continuamente [...] ne registrano ogni piccola modificazione, ne disegnano le mappe mentali, il reticolo di segni e suoni necessario per non perdersi" (Zanini, 1997).

Le condizioni stanno sospese nella nuova architettura costruita ma non si esauriscono in essa. Attraverso il progetto intrattengono relazioni, diventano innesti in quel paesaggio che è "il risultato artificiale, non naturale, di una cultura che ridefinisce perpetuamente la sua relazione con la natura. [...] l'esperienza del paesaggio è, in generale e in primo luogo, un'esperienza di sé" (Jacob, 2009).

Nella modernità liquida di cui facciamo parte, una modernità concentrata sui paradigmi dell'individuale e del privato, il "mutamento [...] è l'odierna irrilevanza dello spazio, mascherata sotto forma di annullamento del tempo" (Bauman, 2010). Interpretare o meglio tradurre questa condizione è il nostro lavoro quotidiano. Dalla scala del territorio a quella del dettaglio, l'architettura diventa soglia, spazio di confine aperto, riscrivibile dall'esperienza di ciascuno, recipiente sensibile in cui sia possibile innescare un processo, una micro-urbanità, una relazione. Come tradutto-

#### TRADUZIONE

Il termine traduzione non è consuetudine in architettura. È un filo rosso che accompagna il nostro lavoro di ricerca.

"Ogni traduzione suggerisce, nel passaggio stesso che compie da una lingua all'altra, la sovranità di tutte le lingue del mondo. [...] Questo vuol dire che il traduttore inventa un linguaggio necessario tra una lingua e un'altra, [...] il suo linguaggio produce l'imprevedibile." (Glissant, 1998).

Il passaggio è il confine allargato dove le parole e le stratificazioni che le rappresentano stanno in sospensione in un arcipelago di significati, di esperienze personali, di memoria, di aspettative future.

Un arcipelago di significati tradotto in un linguaggio necessario e capace di produrre una sorpresa, una rivela-

ri, al servizio del testo e della sua specificità, abbiamo il compito di mantenere l'autorità del testo originale, "... una certa energia che non può essere descritta o spiegata. Il traduttore è chiamato dunque a eseguire una magia" (Cunningham, 2010).

Carlo Cappai, Maria Alessandra Segantini, C+S